

tezza⁽¹⁾, finchè il provveditore Michiel decise andarvi in persona coll'ingegnere Bressani, per studiare sul luogo il da farsi⁽²⁾.

Quando nel 1580 giungeva a Retimo il rettore Bernardo Polani, Venezia era debitrice ancora di 3665 degli 8 mila ducati da essa promessi per la fabbrica della fortezza. Questa però era già condotta ad ottimo termine.

Nel lato di mezzogiorno infatti, per opera del Mormori⁽³⁾, erasi ridotto a baluardo il pontone di S. Elia; ed in luogo della forbice o tenaglia voluta dallo Zampeschi a S. Maria, erasi ritirata la cortina più in su e formato un baluardo con orecchione⁽⁴⁾, di guisa che tutti e tre i baluardi (di S. Maria, di S. Elia e di S. Luca) erano finiti sino al cordone, e solo vi mancava da perfezionare gli orecchioni, nonchè i parapetti, cominciati appena allora al baluardo di S. Luca. Parimenti fino al cordone era tirato il baluardo di S. Salvatore; e nel rimanente tratto di occidente e di tramontana altro non restava che alzare alquanto le muraglie di 4 o 5 piedi⁽⁵⁾. Anche la porta⁽⁶⁾ ed i due portelli erano stati muniti di imposte in legno dal provveditore Natale Donà⁽⁷⁾.

Pertanto al rettore non rimaneva che occuparsi dei terrapieni. Ed egli vi attese di fatti con zelo, malgrado l'inclemenza della stagione ed il misero concorso degli angarici⁽⁸⁾. Per di più, in seguito a deliberazione presa dal capitano Giovanni Mocenigo⁽⁹⁾, costruì altresì la famosa spianata, limitandone però l'estensione a soli 50 passi dalla fronte dei baluardi⁽¹⁰⁾. Ma nè a lui nè al governatore Gian Maria Martinengo essa sembrò sufficiente. Onde quest'ultimo ne reclamava l'ampliamento; e al tempo stesso raccomandava di terminare i parapetti⁽¹¹⁾, di accomodare il fianco di S. Salvatore, di costruire un cavaliere sopra la porta maestra⁽¹²⁾, e di allargare la fortezza coll'occupare quel terreno che

(1) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: volumi in appendice: 24 ottobre 1579.

(2) V. A. S.: *Relazioni*, LXXVIII — *Dispacci dei prov. da Candia*: 19 marzo 1580.

(3) Cfr. V. A. S.: *Senato Mar*, filza LXXXIII, incarto 30 novembre 1583 — *Dispacci dei prov. da Candia*: 15 maggio 1581.

(4) Ved. la cit. scrittura del Mormori in V. A. S.: *Mappe*.

(5) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 20 agosto 1580 — *Relazioni*, LXXVIII (Relazione del provveditore Luca Michiel).

(6) Dalle più antiche memorie, che avemmo già occasione di citare (vedasi nota 5 a pag. 491; nonchè la relazione dell'Andreasi in V. M. C.: *Ms. Miscellanea Correr*, 2681), pare doversi dedurre che una porta della fortezza fosse presso il pontone di S. Elia; mentre un'altra era stata progettata nel fianco occidentale del baluardo di S. Luca (V. A. S.: *Dispacci*

dei prov. da Candia: 28 agosto 1581: allegato). Effettivamente però non rimasero più tardi se non la porta maestra nel lato di oriente, presso il baluardo di S. Maria, e due portelli, l'uno a settentrione e l'altro ad occidente della fortezza.

(7) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 2 gennaio 1580.

(8) Ibidem: 14 maggio 1580.

(9) Ibidem: 14 maggio 1581.

(10) Ibidem: 7 settembre 1581.

(11) Da un altro dispaccio (Ibidem: 20 novembre 1582) apprendiamo invece che, anzichè venir ultimati, i terrapieni andavano rovinando per non essere stati ben battuti.

(12) Il cavaliere, che aveva lo scopo di assicurare la cortina fra S. Elia e S. Salvatore, deve essere stato ideato pur esso da Emanuele Mormori e da lui fabbricato (Cfr. la sua scrittura in V. A. S.: *Mappe*).